

NATALE 2015

P. SILVIO



FARAJA HOUSE

S.L.P.1777-Iringa- TANZANIA

+255. 715982 939/franco@faraja.org



23.10.2015

CARISSIMI AMICI, momenti di tanta tristezza, ma anche di grazia: P. Silvio è tornato a 'casa' venerdì 16 sc. Molti di voi, sia qui in Italia sia in Etiopia e in Tanzania, hanno pianto con noi. Nel momento in cui passavo sopra l'Etiopia per venire in Italia lui stava volando verso la casa del Padre per il suo Natale. Pregavo per lui, per chi gli era vicino, per i suoi ragazzi che aveva lasciato ai primi di Agosto, per tutti i suoi Amici e Collaboratori. Era ammalato da parecchi anni, ma continuava la sua missione col coraggio di sempre! Aveva persino cominciato un nuovo Centro ad

Halaba.

Lo invidiavo persino perché gli volevano tanto bene anche perché lui sapeva amare per primo. "**Il bene va fatto bene e senza rumore**" diceva il nostro Fondatore: il suo 'stile! Schivo, di poche parole, persino timido, gentile e scontroso allo stesso tempo ma sempre bonariamente 'ironico'. Sapeva nascondere bene le difficoltà e persino il suo male.

Fin dall'inizio della sua 'missione' ho passato molti giorni con lui e con la Mamma che veniva un po' in Etiopia e poi in Tanzania quasi ogni anno. Oltre alle sue missioni vari viaggi fino a Lalibela, Conso, al lago Tana... Lo stare con lui mi ha arricchito di fede, di semplicità e di umanità. Ho partecipato alla festa che gli hanno preparato per il suo 65° a Shashemane: spontaneità e gioia di poveri, ricchi, lebbrosi, ma soprattutto dei suoi 'lijoch': tutti felici di stringergli la mano e potergli dare un regalo: una montagna di cose semplici ma date col cuore. E poi la torta enorme con la scritta 'Ti vogliamo bene'. "Lavora troppo e prega troppo" diceva di lui un altro missionario: che bel complimento ma che ritratto veritiero, e sempre senza 'rumore' e la 'battuta' pronta. Una 'missione' fatta di tappe importanti: Gambo, Weragu, Asella, Shashemane: ovunque i poveri, i lebbrosi e sempre i bambini abbandonati. Silvio scriveva " "Chissà perché quando dei ragazzi della città vengono presi dalla polizia sorpresi a rubare, drogati... dicono ai poliziotti che sono miei figli: "Ye Abba Lijoch!". Non conoscono altri! Ed anche per uscire di prigione un po' prima e non prendersi troppe bastonate... La polizia ogni tanto me ne porta qualcuno...! L'ultimo è Negussè. Ha solo 7 anni e stava per esser venduto. E' un po' selvaggio nei suoi atteggiamenti, ma ha un cuore d'oro...". Questo è parte del 100 per uno... e poi la 'vita eterna' cui ora partecipi pienamente che Gesù ci ha promesso!

Dopo la liturgia per il suo Natale (il cosiddetto funerale) una Volontaria/Dirigente di un gruppo di Amici sostenitori' mi diceva: "Il meglio lo ha dato ai tanti laici-Volontari che sono stati con lui, cui ha fatto tanto bene e senza tante parole, ma con l'esempio".

La sua presenza come malato un po' speciale negli ultimi 3 mesi è stata una 'molla' per tutta la nostra famiglia. Certo era ed è un santo in più. Ha lasciato tanti bambini nelle Case Famiglia, ma è un futuro da guardare con fiducia. Scriveva ancora Silvio, parafrasando MADRE



TERESA. "DIO HA FATTO NOI PER RISOLVERE i suoi problemi". Rimbocchiamoci le maniche senza paura : c'è anche Silvio oltre alla Provvidenza. Dai Nunzia e Collaboratori, dai Alberto, Patrizia, dai Gigi e Rosanna, dai Guido e C., dai a noi tutti che ora tocca di più a noi!

Caro Silvio uno sguardo anche alla Faraja (Casa della Consolazione) in Tanzania, che conosci bene: siamo in un momento difficile ed ho bisogno di un po' della tua 'arguzia' per uscirne! Sono bambini abbandonati come i tuoi Lijoch di Shashemane che qualcuno vorrebbe 'abbandonati una seconda volta. Scommetto che hai già fatto fumare una malboro a un po' di Apostoli e magari anche a Gesù: tra una 'tirata' e l'altra, senza tante parole come tuo solito, metticene una sola per noi tutti che ancora abbiamo bisogno della tua bonarietà e del tuo sorriso.



Lo hanno ricordato a Shashemane. Scrive il Sup. P. Oscar:

Il P. Seyum, Vicario Generale di Meki, ha ricordato come negli anni novanta quando nell'area di Arba Gugu, dalle parti di Weragu, c'era una guerra tribale con decine di morti tra gli oromo e gli amhara, P. Silvio e' stato strumento di riconciliazione e, come ancora lo ricordano, "Padre della Pace". I ragazzi della Casa Famiglia hanno preparato un striscione con due belle foto e con queste parole: "P. Silvio Sordella, un padre unico che ha dato tutta la sua vita per gli altri - Lo rimpiangiamo di cuore - Che Dio lo porti in Paradiso". Tante testimonianze alla fine della messa di persone che hanno vissuto insieme al P. Silvio:



Sono stati ricordati i suoi 43 anni ininterrotti di missione in Etiopia, il suo amore e la sua dedizione per i bambini e i ragazzi. L'hanno ricordato come un missionario di poche parole

ma di azione che ha lavorato instancabilmente per il bene degli Etiopici, che non aveva mai posto per la stanchezza ne si lamentava della sua malattia. Un uomo di fede che confidava nell'aiuto di Dio per tutti i lavori che intraprendeva. Una persona umile che non voleva pubblicità per le sue opere o per il bene fatto. Il suo appoggio allo sport ovunque ha lavorato e tutte le squadre di calcio che ha organizzato. La sua vicinanza alla gente. Un anziano che era stato tra i beneficiari delle più di cento case che il P. Silvio, in cooperazione con il GAOM, aveva fatto per i lebbrosi di Shashemane lo ha chiamato "Padre dei poveri, degli orfani, dei bisognosi".

Ci scrivevi : "... La differenza è che noi siamo sempre di corsa... non abbiamo tempo! Corriamo dietro al tempo e non siamo mai contenti, non abbiamo tempo per goderci gli altri e la vita. Loro (gli Africani) hanno il tempo! Il tempo per ascoltare, per trasmettere la loro gioia agli altri!! Già volevo augurarvi un Felice Natale".

Un grazie da tutta la famiglia per la vostra partecipazione soprattutto alla 'liturgia dell'arrivederci' lunedì pom. sia a Torino e poi nella Parrocchia della Pieve e al cimitero: preghiera, testimonianze, lacrime e abbracci.

Non aggiungo altro e unisco i miei auguri a quelli di Silvio.

Un abbraccio affettuoso ad ognuno.
Preghiamo assieme!

P. Franco Sordella

